

Bonino: spero che Romano scelga me E punta a una lista rifugio per i delusi

Sabato il lancio con Gentiloni e Calenda. Il ministro: «Paolo ha affinità con Emma»

Il centrosinistra

di **Monica Guerzoni**

ROMA «Prodi potrebbe votare per me? Io me lo auguro...». Emma Bonino non pone limiti alla provvidenza elettorale, guarda oltre lo sbarramento del 3% e si gode i sondaggi, che la proiettano a un passo da Paolo Gentiloni quanto a gradimento degli italiani. I numeri ancora non premiano la lista +Europa, ma la stima trasversale di cui gode la ex commissaria Ue potrebbe trasformare il nuovo simbolo nel rifugio di tanti elettori di centrosinistra, delusi dal Pd a trazione renziana.

Bruno Tabacci, uno dei fondatori della lista, ritiene che votare per Emma sia «l'opzione alternativa più naturale per l'elettore di centrosinistra che il 4 marzo non vuole restare a casa, ma ha avuto riflessi negativi dal Pd di Renzi». Un voto di opinione che può essere contagioso o una scelta un po' elitaria? «Non saremo un fenomeno confinato ai salotti — spera l'ex assessore a Milano —. Prodi ha fatto riferimento alla coalizione attorno al Pd e la sua simpatia per Emma non è un mistero».

Sabato a Roma alla presentazione della lista ci saranno due big del centrosinistra, Paolo Gentiloni e Carlo Calenda. E guai a insinuare che i vertici del Pd siano lì per dare una mano a Emma. «Non vorrei sembrare arrogante, ma non ho capito bene chi sostiene

chi — risponde al telefono Bonino alle sei della sera —. Non sono Gentiloni e il Pd che vengono in mio soccorso, magari è l'esatto contrario».

Il ministro dello Sviluppo è nel comitato di sostegno di +Europa e ritiene «cruciale per il centrosinistra» la presenza nell'alleanza di questa piccola forza. «Stimo molto Emma — si spende Calenda —. Averla in coalizione è importantissimo, perché sposta il baricentro del Pd». Perché un elettore di centrosinistra dovrebbe votare per Bonino e non per Renzi? «Magari perché +Europa è il fronte più avanzato di europeismo pragmatico, o per una differenza di gradimento di leadership. Oggi — sottolinea Calenda — il Pd non è solo Renzi, è anche Gentiloni, il quale ha molta affinità con Emma».

L'effetto Bonino sembra dunque destinato a crescere, anche nei sondaggi. Lorenzo Pregliasco di *Youtrend* quota la lista dei Radicali e compagni tra l'1 e il 2%: «Può essere una scelta di nicchia, ma può anche rivelarsi un'alternativa per chi non vuole votare Renzi». Nando Pagnoncelli va oltre e stima la lista europeista attorno al 2,8%, in buona parte espresso dai ceti dirigenti: «Potrebbe esserci un flusso dal Partito democratico alla Bonino». E così la leader radicale, che non teme il voto utile a vantaggio dei partiti più forti, fa sfoggio di ottimismo: «Possiamo arrivare anche al 5%. Non so se votare per noi sia un fenomeno di élite o cosa altro, so che siamo l'unica proposta diversa, alta e seria,

che parla al futuro».

Intervistato ieri da *Il Sussidiario.net* sotto il titolo «Tutto pronto per il governo Bonino», l'ex direttore de *L'Unità* Peppino Caldarola prevede che la lista alleata ruberà consensi ai dem: «Molti elettori del Pd, che non vogliono votare Renzi ma non vogliono andare più a sinistra o nell'astensione, troveranno in Bonino un esponente classico dei diritti civili. Può diventare un polo attrattivo».

La strada da fare è tanta. Calenda ammette che «la lista è ancora poco conosciuta e i voti andranno conquistati pezzo per pezzo». Ma Bonino, si sa, è donna battaglia. Farà campagna in tv e sul digitale, focalizzando la sua attenzione sui delusi e gli scontenti. «Il mio obiettivo è provare a motivare la marea di gente che si rifugia nell'astensione, soprattutto giovani — racconta Bonino —. Voglio far capire ai ragazzi che nel mondo milioni di persone rischiano ancora la vita per il diritto di voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è Emma Bonino, 69 anni, ex ministra, guida la lista +Europa

La corsa



● Il 1° gennaio la lista +Europa guidata da Emma Bonino annuncia che non correrà più in coalizione con il Pd a causa delle troppe firme (quasi 25 mila) da raccogliere per chi non è rappresentato in Aula e per di più su moduli con già l'indicazione dei candidati nei collegi uninominali

● Il 4 gennaio Bruno Tabacci, il leader del Centro democratico che non aveva intenzione di presentarsi alle Politiche, cede la sua esenzione dalla raccolta delle firme alla lista +Europa. Il 20 gennaio Emma Bonino ufficializza la corsa in coalizione con il Pd

